

65057
I

S I N C E R A
R E L A T I O N E

Della segnalata Vittoria ottenuta da Cofacchi di Zaporouia li 4. Dicembre 1683.

Sotto la Protezione dell'Armi sempre Inuitte della Sacra Real Maestà

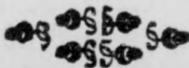
GIOVANNI TERZO
RE DI POLONIA

Scritta a Bologna dalla Real Corte all' Illustrissimo Signor
GIOVANCARLO MATEILANI Residente di S. M.
il dì 15. Gennaio 1684.

Con vna succinta descrizione dell'Vkraïna, e della
Tartaria.

Dedicata All' Illustrissimo sig.

IL SIG. CO. NICOLO' CAPRARA
Nobile Patritio Bolognese.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1684. Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO

Sig. mio Padron Colendissimo.



Gionse finalmente li 23. Dicembre sul tardi di ritorno dall' Vngheria in questa Città di Craccouia la Maestà del nostro Rè, che fù riceuto con vniuersale applauso da tutto il Popolo, il giorno di S. Giouanni nella Metropoli, mentre si cantaua il *Te Deum* in rendimento di gratie, e che tanto dalla Fortezza, che da tutta la Città ribombaua di giubilo l' Arriglieria, & il Popolo festeggiante col cuore sù la lingua esprimeua con voci incessanti, *uia il nostro Rè Vittorioso*, l' amore, e la candidezza dell' animo, che in ogni stato, e conditione di Persone riluceua.

In questa commune allegrezza, dico, e congratulatione de Magnati del Regno, verso la Maestà Sua, del Serenissimo Principe Giacomo, e di tutta la Casa Reale, ecco (come se cost fosse stato concertato) arriuanu nuoue de' felici successi dell' Armi nostre, per mezo de Cofacchi nella Podolia, Valacchia, e Tartaria Bialogrodese, & Budziacese, delle quali, mentre oggi 15. Genaro 1684. ci sopraggiunge più sicura, e chiara relatione di quella, che fecissi in abozzo lo scorso spatio a V. S. Illustrissima non deuo tralasciare di fargliene vn breue racconto, vnito alla douuta congratulatione al nostro Rè per lo continuato accrescimento delle sue Vittorie, e de suoi Trionfi a gloria di Dio, e della Santissima Croce, per sicurezza della Christianità.

Quando nella passata Dieta l' Ambasciatore Straordinario di S. M. Cesare propose a S. M. Reale, & alla Republica la lega da farsi contro il commun Nemico, fece subito riflessione la M. S. alli patti tante volte rotti da Turchi, nè mai ricompensati con la douuta soddisfazione, riducendosi a memoria, non solo le scorrerie de' Tartari, nelle quali haueuano fatti tanti Schiaui, ma anche alla violente vsurpationi de' Confini: di più ch' essi non haueuano volutodare le risposte douute alle nostre richieste, e sollecitate dall' interpositione dello stesso Principe de' Tauricani, in luogo delle quali più, e più volte haueua la Porta Ottomana detto a bocca al nostro Residente queste precise parole. *Arbitrio utique vestro relictum, pacem iuramento non firmatam tenere, si vobis placuerit*, cioè vien lasciato all' arbitrio vostro il ritener la Pace non confermata col giuramento, se vi piacerà. Da queste risposte giudicò S. M. e la Republica essere tal Pace peggiore della Guerra, e volse seruirsi di questo arbitrio, per intraprendere la Guerra, la quale i Turchi confessauano essere in nostro potere, come dissi di sopra. Fece perciò S. M. intimare questa sua resolutione a Cofacchi di Zaporouia, e più presto di quello si pensaua si riceuettero le risposte, per le gran difficoltà incontrate in far penetrar colà tale resolutione, per esser resi difficili i passi, non solo da Tartari, ma anche dalla potenza di quelli di là dal Boristene: in questa risposta si professarono i Cofacchi esser pronti agli ossequi del Rè, e della Republica, come anche di tutta la Christianità. Spedi in oltre S. M. anche di là dal Boristene a quei Cofacchi iuà habitanti, per facilitar l' impresa, che meditaua, efortandoli all'

vno.

vnione degli altri, che con fedeltà intendeano seruire alla Polonia, e per rendere più chiaro il raccorto, esporrò succintamente lo stato dell' Vkraina, e de' Cofacchi.

L' Vkraina, considerata l' etimologia, altro non vuol dire, che Confine, ò Paese di Frontiera verso i Campi deserti, e si diuide per via del Fiume Boristene in due parti: la prima è da questa nostra parte del Bouistene; la seconda da quell' altra parte: Quella di là dal Boristene fù ceduta alli Moscouiti da goderli *ad Tempus*: Quella di quà dal Boristene fù concessa, non a' Turchi, mà alli Cofacchi, in vigore de patti Bugzacesi in tempo del Rè Michiele, e della confirmatione di Costantinopoli, le parole della quale, sono di tal tenore. *Vkraina Cofacis cedat*. Mà nè anche questo patto fù da Turchi offeruato, onde i Cofacchi, lasciate le amplissime Città, & i Borghi, passarono il Boristene, e si portarono colà doue dura il possesso de Moscouiti *ad Tempus*: V' erano rimaste le sole Città di Nemirouia, e Braclauia presso il Fiume Hipan, alias Boh con alcuni Castelli; a questi s' aggiunsero alcuni Castelli sopra il Fiume Tyra, alias *Dneyster* ne' confini della Moldauia. In questi luoghi per tanto, hauendoui i Turchi introdotti i loro presidij, fondarono il Dominio. La prima volta fecero Comandante di questo Paese con titolo di Principe della Russia il Climeniski già apostata, e Figliuolo di Bogdano Climeniski Protorabello della Polonia; mà poco tempo dopo, hauendolo deposto per l' eccessiua Tirannia, lo condussero in Costantinopoli, doue morì nelle Sette Torri prigione. Hauuano poi confidate quelle Città, e l' Vkraina, non a' Cofacchi, nè ad alcuno della loro Natione, mà al Palatino della Moldauia l' hauuano aggiunta, come Prouincia, la quale quel Palatino dispoticamente gouernaua, e in tempo d' assenza vi lasciaua vn Kaimecan, ò vogliam dire Luogotenente. Questa parte dunque dell' Vkraina di quà dal Boristene, cedettero per suoi trattati i Moscouiti al Turco, se bene non hauuano sopra di quella, non solo diritto alcuno, mà ne anche pretensione veruna. Di qui prese motiuo S. M. e fece esporre a' Cofacchi, che voleffero vna volta scuoterli dal profondo sonno, & accorgersi finalmente, che i Turchi veniuano a ruuinare la loro Natione segnalata pel valore militare, col soggettarla a' Principi; i Moldaui, leuando ad essi quella Prouincia, la quale, per li trattati doueua essere de Cofacchi.

Ponderate pertanto queste ragioni, fù ritrouato vn certo Comandante di vn Reggimento Cofacco, di origine Polacco chiamato Kuniski, quale accettò l' auuertimento del Rè, & offerse ossequio fedele a S. M. la quale nel partire da Craccouia verso Vienna, conferì il titolo di Generale de' Cofacchi al medesimo Kuniski, honorandolo di molte gratie, e con li denari mandati dalla liberalità del Sommo Pontefice Innocentio XI. lo prouide del bisognouole, e per la propria persona, e per lo Esercito. Questi ricordeuole delle gratie riceuute, e per dar proua della sua fedeltà verso il Rè, e la Republica, hà con l' Armi ribattuto non solo il Kaimekan del Palatino della Moldauia dalla Città di Niemiroua, mà hà anche occupato quei Castelli, i quali, pochi anni sono, hauua fabricati lungo il Flume Tyra il Palatino, per poter più facilmente reggere l' vna, e l' altra Prouincia. Hà in oltre scacciata fino di là dal Danubio la Consorte del medesimo Palatino con la Famiglia, & i Configlieri Luogotenenti. Ciò veduto dalli Moldaui, tutti si sono vniti col Vincitore moitrandoli la strada più breue, che conduce nella Tartaria Bialogrodele,

defe, come a' Vicini, cosa molto desiderata per lo passato, la quale teneua in continoua applicatione, & ansietà, i grandi Rè, & i Generali della Polonia, mà non si era mai presentata opportuna occasione, se non quando alla fine d' Ottobre scorso il Kuniski inuase quelle Terre, seguitato da ventimilla trà Caualli, e Fanti Cofacchi, non computandoui i Moldaui, e le Nationi Christiane cohabitanti co' Tartari, nè quei Cofacchi, che habitano di là dal Boristene, i quali continouamente concorrono in gran copia, non ostante il diuieto del Comandante de Moscouiti in pena della vita. Di qui può ciascheduno conosocere il generoso ardore alle Guerre, e il feruoroso Amore della Fede Christiana nella Natione Cofacca, la quale, non ostante le imminenti morti, che le vengono minacciate dalli Governatori, penetra colà doue vien chiamata dalle Trombe Christiane a Pietosa Guerra contro i Turchi, a tal segno, che questa emulatione hà mossi anche gli habitatori del Tanai, alquanti centinaia de quali si sono congiunti al Kuniski, spinti dal medesimo zelo. Quei Cofacchi, che habitano il Tanai sono dell' Impero Moscouito. Vna volta discendeuano a seconda del Fiume per le Paludi Meotidi fino al Mare Eusino: Erano soliti di porre a ferro, e fuoco le Città, & i Borghi de Turchi all' vltima de' Cofacchi Zaporouiesi, i quali passando sù le Naui pe' i Boristene al Mare, molte volte accendeuano fiamme voraci sù gli occhi de gl' Imperadori Turchi, i quali da i ferragli di Costantinopoli li mirauano, mà hora l'vno, e l'altro Fiume Tanai, e Boristene, detto dagli Antichi Danaltri, vien frenato da Turchi con Forti fabbricati, a tal effetto, onde resta proibito a Cofacchi il poter più per quelli scorrere. Il Tanai vien reso innaugabile da vn Forte chiamato Arak, la doue entra nelle Paludi. Il Boristene vien reso ancor esso innaccessibile a cagione di quattro Forti, due de quali furono fabbricati da' Turchi 30. anni sono, al tempo della Guerra de Cofacchi con la Polonia; gli altri due furono fabbricati nello spaccio di vn' Anno trè anni sono, dopo che fù tolto Czechrino alli Moscouiti.

Per tanto il sudetto Generale Kunishi passato il Fiume Tyra, entrato nella Tartaria, hebbe a fronte l' antica, e famosa Città Tehinia, alla quale, dopo hauerla saccheggiata, hà dato fuoco, rimanendoui la sola Fortezza con mille Giannizzeri Presidiarij, polciache i Cofacchi, per essere più agili, non pigliarono seco alcun Cannone.

Il sito di quella Tartaria è tale. Viene bagnata dal Fiume Dneister, il quale pure la separa da vna parte de' Campi deserti; dall' altra poi hà per confine l' Istro, il quale similmente, come il Dneister sbocca nel Mare. Deuesi notare, che il medesimo Fiume, come scriuono gli antichi Autori, corre sotto nome di Danubio dalle stesse Fonti fino ad Alba Greca, mà che non mette nel Mar Eusino, se non sotto nome d' Istro; dalla terza parte viene congiunta alla Moldauija, & alla Vallachia, dalla quale resta separata per il fiume Chyzaïso, detto al presente Prut: pone capo questo Fiume nell' Istro vicino alle ruine del Ponte, già detto Traiano. Vi sono di quelli, che chiamano questo Paese Bessarabia, così detta, come attestano i Moderni, da vna certa Famiglia di Palatini della Vallachia. Possedeuano vna volta questo Paese i Tartari, a quali sopraggiunsero i Nagaiesi, che portauano di luogo in luogo le Case sù i Carri, con le Famiglie, Armenti, e Greggi; non sapeuano, che cosa fosse pane, nè altre frutta della terra: Questi scacciati dalle frequenti scorrerie de' Cofacchi, e Camulcesi a cavallo, entrarono nella Taurica, mà non capendo

pendo la moltitudine nell'angustia del luogo, furono necessitati a penetrare vna parte passato il Bosforo Cimerio, che separa l'Asia dall'Europa, verso i Circassi, & i Campi vicini al fiume Volga; l'altra parte di costoro si portò in questi luoghi de' quali hora si discorre, doue trouata la Terra molto feconda, hauendo lasciate le Case portatili, occuparono le Ville, & i Borghi fondandou i Tugurij stabili; attesero laboriosamente all'Agricoltura, ricauandone tanti accrescimenti di roba, che vien chiamato questo Paese il Granaio di Costantinopoli, non la cedendo alla feracità dell'Egitto, abbondando di Formento, Orzo, e Miglio in eccesso.

Prouarono però molte vicissitudini, e patirono grandi molestie questi Tartari, li quali l'Ottomana Porta diede hora sotto la Prefettura di Silistria, come Colonie fatte in Paese Turco; hora concesse per premio sotto l'Imperio del Principe Tauricano, dopo merito singolare, nel qual tempo l'Hano Crimese, hauendo abbrucciati i loro Borghi, li trasportaua con tutte le Famiglie e per Terra, e per Mare nella Crimea; mà quelli alletrati dalla dolcezza della Terra ritornauano per qualunque via poteuano, e ristorauano le habitationi, che gli erano state incendiate.

Tali dunque sono i Tartari, i quali vennero da quel Paese alla Guerra d'Ungheria co' Turchi; gli altri restarono di Guarnigione a Camiqietz, onde i Cosacchi hanno trouato quasi vuoto d'huomini militari questo Paese, mà pieno di donne, di fanciulli, di bestiami, e di armenti, & abbondante d'ogni forte di Biade. Alla prima scorreria, fecero montare tutti quelli, ch' erano a piedi, sù Caualli, quali haueuano trouati: Posero in libertà gli Schiaui di diuerse Nationi; leuarono moltitudine di femine, e di fanciulli; tagliarono a pezzi quelli, ch' erano imbelli, ò per l'età, ò per l'infirmità, e marchiaronno da Tehinia a Bialogrod.

E' questa vna Città con Fortezza presso il Mar nero vicino doue il Dneister sbocca in Mare, da Latini, e da altre Nationi vien detta *Arx Alba*, alias Moncastro: Quiui tutto l'Essercito s'auanzò verso il lido del Lago Ouidiano, nome, che gli rimase da quel famoso Poeta Romano. Il Lago suddetto vien formato dal Dneister, che si dilata prima di sboccare nel Mare, & iui si scorgono ancora le vestigia del Bagno Ouidiano. Quiui l'Essercito sudetto occupò, e rouinò vn Forte poco distante, da gli Antichi nomato *Torre di Neostolemo*. Spera il Generale di trouare a Moncastro quantità d'Huomini fuggitiui carichi di Merci, e di Mobili, le quali cose tutte ha intentione di mandare a ferro, e fuoco. Di li pensa il Kuniski inoltrarsi a Smail, & a Kilia: Sono Città queste situate là doue l'Istro, imitando il Nilo, v' a scaricarsi in Mare: mà conforme viene scritto dalla Moldaui, conuerrà al Kuniski venire prima a battaglia col Kam de' Tartari, assunto nuouamente dal Gran Visire a tal Dignità. Questi dopo la rotta sotto Barkam, e dopo la resa di Strigonia, partì da Pest, e passato il Ponte di Buda, non ardì di tornare più in questa riu, se bene per di quà è più breue per metà il viaggio da portarsi in Crimea, tanto temè le vincitrici Armi de' Christiani; onde seruitosi di longa perifrasi di viaggi, arriuò a Diurdzin, alias Giorgiopoli, Città situata nella ripa all'incontro della Moldaui, doue molto stanco, dopo hauer passati molti riuolgimenti di strade si ferma senza dubio: se l'Istro s'aggiaccerà sodamente, potrà l'vna, e l'altra parte, cioè i Cosacchi, & i Tartari accostarsi facilmente; mà se l'Inuernata più mite, non farà gelare il fiume, non v'è dubio, che
i Tarta.

i Tartari non siano per perdere tanto il restante de' Caualli, quanto de' Schiaui, e che non siano per dare il guasto a i Campi Turchi in quel circuito.

Stefano Pietro Palatino di Vallachia spedito da S. R. M. a ricuperare il Principato, che li Turchi gli haueuano tolto pochi anni sono, arriuò nel mezzo della Moldauià nella Città detta Potufzany, doue continuamente concorrono i Principali Signori della Valachia a riuierirlo, e riceuerlo, come Principe loro naturale.

Mentre seguivano questi successi felici, li Tartari Bialogrodesi, che furono lasciati alla custodia di Kaminietz, hauendo hauuto ordine di far scorrerie nel Palatinato di Volinia, furono parte sconfitti, e parte tagliati a pezzi in doppia rotta dal Sig. Castellano di Craccouia, il quale per comandamento del Rè tiene bloccato Kaminietz.

A queste cose tutte sopraggiungono nuoui auuisi del Sig. Kuniski Generale de' Zaporouiesi in data delli 7. Dicembre, li quali contengono alcune cose, ch' esso desidera da S. M. R. cioè denari, Cannone, e munitioni, & alcune immunità per li Cofacchi, i principali punti della lettera sono questi. Primo, ch' egli hà tagliati a pezzi da cento milla, e più persone d'ogni sesso, dopo ch' entrò nel Paese de' Barbari. Secondo, che il suo Essercito consta di Soldati Zaporouiesi, Tekianesi, Moldaui, Valachi, e Bazauiesi, co' l quale Essercito egli promette, che non darà alcun riposo all' Inimico. Terzo, che i Valachi, e Moldaui si sono obligati con scambieuole giuramento co' i Cofacchi, di combattere a Gloria della Croce, & a maggior vantaggio del Rè, e della Republica di Polonia contro l' Armate Barbare. Quarto, auuifa la Vittoria insigne ottenuta li 4. di Dicembre sotto Tilgrotin contro Turchi, e Tartari, cioè che i Bey Teinesi, il Kaimekan Bialogrodesi, e Budiacese Giannizzeri, e Spahy Turchi si erano congiunti alla Caualleria Tartara, & erano venuti per abbattere il suo Essercito; ma che con l' aiuto di Dio, e della Beata Vergine, (nel Tempio della Quale in Russia, haueua esso col suo Essercito fatto Voto solenne di difendere sino alla morte la Christianità) non poterono i Barbari star a fronte alla sua forza, ma che riposero la propria salute nella fuga, con sì poca speranza, che per quattro leghe Polacche di Paese in lunghezza, rimase il terreno coperto di cadaueri Turchi, e Tartari uccisi da fieri colpi de' Cofacchi, e Valachi, che fieramente li dauano alle spalle. Il Bey Tehienese, e l' Alabey comandante della Caualleria, il quale offeriua per suo riscatto cento milla Imperiali, restò ucciso dalla furia de' Vincitori, inuipediti contro coloro, che sotto Vienna, & in Polonia più volte haueuano usate simili, e più fiere barbarie. E restato parimente morto il Kaimekan, e l' Alagasy de' Tartari Bialogrodesi, e sono periti più di dieci Murzi, & altri Vfficiali dell' Essercito Tartaro: Dalla nostra parte pochi sono stati quelli, che siano perduti, il che si deue attribuire all' Onnipotente DIO, & alla intercessione della GRAN MADRE DI LVI. Di questa Vittoria vuole il Kuniski, che ne diano auuiso li stessi Tartari, che manda Schiaui al Rè, poscia che non si può hauere maggiore testimonianza della Vittoria, che dal Nemico vinto. Quinto, manda il medesimo Generale il Comandante di vna Legione, il quale a bocca riferisca a S. M. R. le merauigliose operationi di Dio, & i desiderij dell' Essercito.

Dopo questi progressi dell' Armi Christiane, chi non vede di quanta gran parte resta mutilato l' Impero Ottomano, essendo quella vna delle maggio-

ri strage, che mai habbiano patito i Tartari, i Soldati à Cavallo de quali au-
uezzì a sopportare indefessamente le fatiche della Guerra, seruivano d'An-
geli tutela: i a Turchi, i quali senza l'ajuto di essi, la delicata Caualleria,
Turchesca non apportò mai terrore a i Popoli.

I Tartari sono quelli, che per venti leghe, e più vanno auanti a gli Effer-
citi Turchi; di giorno, e di notte infestano l'Armi Christiane, rubano, ab-
bruggiano, uccidono, non perdonando nè a sesso, nè a età; non v'è Fiume,
che non passino, non v'è Bolco, che non penetrino. Danno alla Vanguardia,
alla Retroguardia, a i fianchi: pongono in scompiglio, e tengono in
continua penuria di viuere gli Efferciti Christiani. Il rompere questi; il le-
uar alle forze Turche questo neruo, è quasi il medesimo, che tagliar l'Ali al-
li Volatili, l'Aqua alli Pesci, l'Erba agli Armenti: Di quanto vantaggio sia
poi il mutuo giuramento di fedeltà a Dio, & al nostro Rè frà le Nationi ac-
cennate, è superfluo il raccontarlo.

Tutte queste cose si deuono a Dio, alla liberalità del Sommo Pontefice,
& al Consiglio, & indefessa attività della M. S. R.

Si aggonge ancora questa consideratione di non poco rilieuo, che i Co-
facchi del Tanay soggetti al Dominio de Moscouiti, vniti alli Cosacchi di Za-
porouia, hanno principiata la rottura della Pace Moscouita al Turco. La
Maestà del Rè accudisce a tutte queste cose fauoreuoli, hauendo mandate al
Kuniski otto Compagnie di Caualleria, e subito che il gelo farà praticabili
le Strade, manderà Cannoni con ogni forte di munizioni, anzi aggiungerà
a queste cose tutte, vn determinato numero di Dimaki, affin che il Principe
della Moldauia, ridotto da S. M. R. nel suo Principato, vnisca le forze sue
al medesimo Kuniski, accioche vniti di forze, e d'animi, proseguiscano
feriamente l'intrapresa strage della Natione Tartara, non ostante i rigori
dell'Inuerno, nel mezzo de quali verdeggiano di giorno in giorno sempre
più nuoui allori, per coronarne la Maestà del nostro Rè. Se poi all'Armi no-
stre s'vnissero con stabile Lega quelle del Rè di Persia, e de Czari di Mosco-
uia, si potria sperar in breue l'abbassamento dell'Impero Ottomano, che è
quanto breuemente, per quello comporta la grandezza del negotio di che si
tratta, deuo significare a V. S. Illustrissima, e le bacio affettuosamente
le mani.

P. S.

LA Maestà del Rè nostro Signore non lascia scorrere vn momento di tem-
po infruttuoso, e con tutte le sue più vigilanti applicationi, attende a
prouedere le cose della futura Campagna: e spedisce nuoue patenti per la le-
uata d'altra Fanteria, e Caualleria auanti di Primavera.

Il nostro Inuiato straordinario alla Corte di Moscouia con Cotriero spedi-
to in diligenza hà auuisata la Maestà Sua della venuta d'vn'Ambasciator Per-
so, che inuia a questa Reggia quella Corona, per dar parte a Sua Maestà di
hauer in pronto vn'Armata poderosissima, con la quale attaccherà l'Otto-
mano nel primo ingresso della prossima Primavera, volendo quel gran Rè
passar di concerto con la Maestà Sua in buona amicitia: onde Sua Maestà hà
dato subito gli ordini opportuni perche sia somministrato al medesimo Am-
basciator Perso ogni maggior seruitio per la sollecita sua venuta: aspettan-
dosi in questa Corte con particolar contento.

Hà

Hà risoluto Sua Maestà di fermarsi qui fino al principio di Quadragesima come luogo più proprio a prouedere l'vrgenze da questa parte dell'Vnghe-
ria, come l'altre di Vkraina.

Nel chiuder le lettere giunge Corriero espresso a S. M. spedito dal Palatino di Moldauia, con auviso, che finalmente li 27. Decembre passato, egli era stato riceuuto in Iassi, e di nuouo stabilito nel Dominio con applauso vniuersale di tutti quei Popoli, Cauallieri, e Soldati. Dopo di che con le sue Soldatesche assieme con quelle, che a tal effetto gli furono date di quà dalla M. S. sotto il comando del General Incolini erano marchiati in vicinanza di vna lega dal Generale di Zaporouia, il quale dopo la gran Vittoria delli 7. Decembre si era mosso con tutto il suo Essercito, e portatosi sotto Smayhy, in riguardo di che il Kam de Tartari, che si trouaua in Valachia, haueua passato il Danubio, e condotto seco tutte le Barche per assicurarsi, che i nostri non lo seguitassero dall'altra parte. Il medesimo Kam prima si ritrouaua in Valachia sotto Bukarenem, & al presente si troua trà il Mar Negro, & il Danubio sotto la Città di Babo, oue Anni sono risiedeua il Gran Signore.

Il Primo Visire si ritroua a Belgrado, hauendo presso di sè la metà delli Tartari, e se il Danubio gela, come si può credere, deuesi temere l'incur-
sione de Tartari da questa parte a far le solite rubberie, mà spera la Maestà Sua di farli risponder per le rime, e col superarli, far sì che restino in liber-
tà tutti gli Schiaui fatti nell'Austria, come si spera col Diuino aiuto.

Di V. S. Illustrissima

Craccouia li 15. Gennaro 1684.



Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
N. N.